

B. — EUROPA.

« AREA DELL'ITALIA NATURALE » (1). — Alla prima Sezione del Congresso tenutosi in Roma nel passato settembre, il dottor Olinto Marinelli comunicò i risultati di una sua esercitazione areometrica tendente a colmare, se non definitivamente, almeno con grande approssimazione, la lacuna che nella conoscenza dell'area della *regione italiana* tuttora esisteva. Sorvolando sul metodo planimetrico, adesso abbastanza noto, basterà accennare come l'A. abbia ottenuto il valore finale, assumendo per punto di partenza l'*area del Regno*, calcolata dall'Istituto Geografico Militare nel 1885, aggiungendovi algebricamente tutte quelle porzioni di territorio che al Regno, appartenendo o no, completavano nei confini *fisici* l'*Italia fisica*, tale quale è generalmente riconosciuta dai geografi. Passano, questi confini fisici, allo spartiacque tra il Varo, il Paglione (*Paillon*), la Roia e il Tanaro, ed allo spartiacque principale alpino, fin presso Fiume, terminando al Quarnero, a levante della detta città. Essi, dopo una accurata verifica, furono accolti dal prof. G. Marinelli (*L'Italia*, p. 47) nella sua opera sulla nostra regione, ed è bene osservare come, trattandosi di confini geografici, bisogni riportarsi sempre al *perchè* della scelta; chè nell'impossibilità di far servire uno stesso limite a intenti per sè disparati, e per uno scopo ben determinato, non potendosi trovare quasi mai la linea scientificamente ideale ed incriticabile, bene spesso si riscontra anche in quelli più perfetti il « tallone d'Achille ». Ora, per considerazioni di carattere orografico e idrografico, per esami di forme e di corrispondenze, è giusto far terminare l'*Italia fisica* al Quarnero. Ma, per esempio, lo è del pari etnograficamente?....

(1) O. MARINELLI: *Area dell'Italia naturale*, Roma, stab. tip. G. Civelli, 1895. Op. di pp. 6, estratto dagli *Atti del secondo Congresso Geografico Italiano*, Roma, 22-27 settembre 1895.

Però se si volesse introdurre il criterio etnico in un calcolo simile come si farebbe per quei cunei, per quelle isole, per quelle sfumature che si riscontrano da per tutto, ove due e più popoli vengono a contatto, e in tanto complicata guisa si osserva nell'Italia? L'importanza di tali ricerche, sebbene grandissima, è sempre unilaterale; chè se si volesse conoscere l'area occupata nell'Europa da Italiani, in una porzione del Bacino del Mediterraneo, bisognerebbe ricorrere a Carte etnografiche, per averne in fatto delle cifre approssimative e molto elastiche.

Per questo ha posato sul suo vero terreno la questione il dottor Marinelli quando si è liberato da ogni pericolo di anfibologie.

Seguono nell'elenco i risultati particolareggiati di ciascuna misura, i quali informano, più brevemente di qualunque altro metodo, sui criteri adottati:

*Differenza di superficie tra il Regno d'Italia
e la Regione italiana.*

A. — VERSO LA FRANCIA E MONACO:

a) <i>in più</i> : Valli della Roia (partim), Bevera,		
Paglione, ecc.	Kmq.	688,0 (1)
Corsica	»	8.722,0 (2)
<i>totale</i>	»	9.410,0
b) <i>in meno</i> : Alte Valli della Vesubia, della Ti-		
nea, ecc.	»	250,2 (1)
<i>totale</i>	»	250,2

B. — VERSO LA SVIZZERA:

a) <i>in più</i> : Alta Valle di Vedro (Toce)	»	165,3 (1)
Canton Ticino e Valle del Moesa	»	3.310,0 (1)
Valle di Bregaglia (Mera) ¹	»	182,0 (1)
Valle di Poschiavo (Adda).	»	234,9 (3)
Valle di Monastero o Münster		
(Ramm-Adige).	»	133,9 (3)
<i>totale</i>	»	4.026,1
b) <i>in meno</i> : Alta Valle di Lei (Averserbach-		
Reno)	»	62,6 (1)
Valle di Livigno (Spöll-Inn).	»	244,9 (3)
<i>totale</i>	»	307,5

(1) Misure eseguite sulla Carta 1:500.000 dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

(2) Misura del Ministero della guerra di Francia (Almanach de Gotha, 1895, p.921).

(3) Misure eseguite sulla Carta 1:75.000 dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

C. — VERSO L'AUSTRIA:

a) <i>in più</i> : Trentino, parte del Tirolo, alte		
Valli del Brenta, Piave, ecc.	Kmq.	14.017,5 (1)
Alta Valle del Fella.	»	243,5 (1)
Istria, Trieste, Gorizia, ecc.	»	7.700,8 (1)
Isole Istriane	»	12,4 (1)
Pelagosa	»	0,3 (2)
<i>totale</i>	»	21.974,5
b) <i>in meno</i> : Alta Valle di Raibl	»	6,0 (3)
<i>totale</i>	»	6,0

D. — VERSO L'INGHILTERRA:

a) <i>in più</i> : Arcipelago di Malta.	»	318,3 (4)
<i>totale</i>	»	318,3

E. — VERSO LA TUNISIA:

b) <i>in meno</i> : Linosa	»	5,4 (5)
Lampedusa	»	20,2 (5)
<i>totale</i>	»	25,6

F. — VERSO LA REPUBBLICA DI S. MARINO:

a) <i>in più</i>	»	59,4 (5)
<i>totale</i>	»	59,4

Totale generale.

a) <i>in più</i> : Kmq.	35.788,3
b) <i>in meno</i> : »	589,3
rimangono quindi <i>in più</i> : »	35.199,0

Ora, aggiungendo questo valore all'area del *Regno*, calcolata dall'Istituto Geografico militare in 286.588,3 kmq., si ha per superficie dell'Italia naturale quella complessiva di

Kmq. 321.787,3.

A questo punto l'A., notato che la differenza *in più* equivale ad

(1) Vedi la nota (1) a pagina precedente.

(2) Per il gruppo di Pelagosa la misura fu eseguita sulla Carta marina alla scala 1:30.000 dell'isola, annessa al foglio 18 (S. Andrea und Pomo) della Carta della Marina Austriaca. Per Pelagosa grande risultò una sup. di kmq. 0,29 e per Pelagosa piccola (comprese le isole minori) di 0,04.

(3) Misura ricavata dalla tavoletta Chiusaforte (1:50.000) dell'Istituto Geografico Militare Italiano.

(4) Misure condotte sulla Carta della Marina Inglese, 1:80.000. (Vedi: MARINELLI OLINTO: *Area dell'Arcipelago di Malta*; in « Rivista Geografica Italiana, » annata I, fasc. 1°).

(5) Dati dall'Istituto Geografico Militare Italiano (*Superficie del Regno valutata nel 1884*, Firenze, Barbèra, 1885).

1/8 circa dell'area del Regno, distribuisce nella tabellina seguente i 35.199 kmq. da lui calcolati, attribuendoli partitamente alle nazioni delle quali sono dipendenza politica, e distinguendoli, a seconda della spettanza fisica, in facienti parte dell'Italia Continentale e della Insulare:

	Parte Continental e Peninsulare	Parte Insulare	Totale
Verso la <i>Francia e Monaco</i>	+ 688,0 — 250,2	+ 8.722,0	+ 9.159,8
Verso la <i>Svizzera</i>	+ 4.026,1 — 307,5		+ 3.718,6
Verso l' <i>Austria</i>	+ 21.961,8 — 6,0	+ 12,7	+ 21.968,5
Verso l' <i>Inghilterra</i>		+ 318,3	+ 318,3
Verso la <i>Tunisia</i>		— 25,6	— 25,6
Verso <i>S. Marino</i>	+ 59,4		+ 59,4
<i>Totale</i>	+ 26.171,6	+ 9.027,4	+ 35.199,0

Unendo i dati dell'Istituto e del Marinelli abbiamo :

	Italia Continentale e Peninsulare	Italia Insulare	Totale
ISTITUTO GEOGRAFICO	236.402,2	50.186,1	286.588,3
OLINTO MARINELLI .	26.171,6	9.027,4	35.199,0
<i>totale</i> .	262.573,8	59.213,5	321.787,3

Non esistendo ancora un uniforme ed esatto materiale particolareggiato per tutto il territorio di confine, la Carta adoperata dal dottor Olinto Marinelli, nel suo lavoro, fu l'italiana al 500.000, edita dall'Istituto Geografico Militare. La misura ha quindi un inevitabile carattere approssimativo. Se non che il Marinelli ha cercato, con tutti gli spedienti possibili nella pratica areometrica, di ridurre a' minimi termini le discordanze, e di non infirmare il suo ottimo contributo con errori sistematici; per cui se un giorno il lavoro si ripeterà, com'è sperabile, sui quadranti al 50.000, non si riscontreranno che differenze compensative nelle partico-

larità locali, ora sfuggenti in Carte a denominatori grandi, e di non molto varierà il risultato finale ottenuto.

Intanto, se si ricorda il valore dato dal prof. G. Marinelli all'Italia naturale in 321.520 kmq., e si confronta la porzione insulare con la rimanente d'Italia, si ha che:

1° Gli 8/10 della superficie totale è costituita dalla terraferma;

2° Per le conoscenze attuali l'area dell'Italia naturale è aumentata di 267,3 kmq.

È questa una scarsa consolazione pensando ai 9.735 chmq. perduti sulla misurazione ufficiale del 1887-88, in seguito ai lavori pregievoli dell'Istituto Geografico Italiano.

L. F. d. M..

A PROPOSITO DEI « MONUMENTI PRENESTINI » DEL COLTELLACCI. — Il Coltellacci, segretario comunale del paese di Palestrina, piccolo comune di 6,150 ab. nel circondario di Roma, ha pubblicato come ricordo delle feste centenarie del maestro Giovanni Pier-Luigi, un Album (1), dove la parte essenziale consiste in alcune illustrazioni. L'idea non è stata cattiva, chè ancora d'un paese così ricco di memorie storiche non si aveva una qualunque collezione tale da porre sotto all'occhio dello studioso e del *touriste* le particolarità attuali del sito, sia antiche e sia moderne. In tutto sono ventotto tavole litografate, a sfumatura monocroma, accompagnate ciascuna da breve testo a stampa. Dato il movente era ben naturale che il ritratto del musicista prenestino e il bozzetto del monumento onorario al medesimo, inaugurassero la serie. Questo è del prof. Arnaldo Zocchi e dovrà forse attendere un altro centenario prima di essere *traddotto* in marmo; d'altronde poco male ne viene, chè il piedistallo e la posa da *inspirato riformatore*, cui è informata la statua, non sembrano così felici come altre opere dello stesso scultore romano. Le Tavole che seguono sono dedicate: a panorami, a monumenti, non sempre d'uso pubblico, e a ricostruzioni espositive di archeologia. Tra le prime piace notare il *panorama* del paese tolto dalla parte di levante, il punto più opportuno per cogliere, d'un sol tratto, le graziose movenze delle casucce annerite dal tempo e dagli uomini, e gli ardimenti strani dei tetti disordinati, accennanti le une e gli altri ad una lotta e a un sostegno reciproci per reggersi a vicenda sulla sdruciolevole china del monte. Sono del pari ben riuscite, e danno idea esatta dell'ambiente, le Tavole che

(1) *Album ricordo de' monumenti prenestini, pubblicato in occasione del terzo Centenario del principe della musica, Giovanni Pier Luigi da Palestrina*, da FRANCESCO COLTELLACCI, segretario capo del comune di Palestrina. Roma, Stabilimento tipografico italiano, 1895. Formato a sedere di cent. 31 per 22.

raffigurano: il *Convento de' Cappuccini* contornato dal piccolo bosco; le *mura pelasgiche* all'ingresso di Castel San Pietro; la veduta del minuscolo *borgo* che sovrasta a Palestrina; e l'*antica fortezza*, oggi comunemente nota come *Rocca*, di costruzione de' Colonnese (sec. X), ove stette « anno e mezzo in disciplina » frate Jacopone da Todì. Ciò che in vece non è punto riuscito è un medaglione nel quale tre donne ed un uomo vorrebbero, in varie pose e fogge, dare forse idea degli usi popolari e de' costumi popolari prenestini. Forse! chè son disegnati ed eseguiti con così poco gusto artistico e tale infedeltà storica, da durar fatica a riconoscere in essi i belli e forti nostri contadini, dagli abiti vivaci e dalle svelte movenze.

Siamo d'accordo pienamente nell'utilità di offrire disegni di capitelli e di colonne, di lapidi e di moncherini archeologici; ancora d'accordo ci troviamo con chi pubblica incisioni e fotografie di panorami, benchè la monocromia, alterando il colore locale, nella monotona uniformità alteri il principale carattere fisionomico della natura, quello appunto che le viene dal geniale contrasto de' colori; ma quando trattasi di persone, di costumi, di parti vive, semoventi, che hanno la loro prerogativa in minute differenze di tagli e di tinte, se non si può adoperare la rappresentazione scrupolosa in pittura, o con metodi da essa derivati, almeno almeno non è permesso far uso d'altro espediente che non sia il fotomeccanico, ed anche questo con precauzioni di sviluppo e tiratura delicatissime. Così nel caso della pittura il disegno ha da riuscire perfetto: se di abiti e di oggetti d'uso domestico o di ornamento, si modifica, per incompetenza o per tendenza istintiva a stilizzare, una particolarità, sia pure minima, è impossibile il giudicare con giustezza. Per esempio c'è nella illustrazione in parola una *conca* — cioè un di que' recipienti, in rame battuto a disegno, fatti per serbare acqua da bere, sia essa di pozzo o di sorgente — che non risponde affatto al genuino tipo prenestino. Eppure in oggetti di tal sorta convergono esclusivamente tutte le caratteristiche etnografiche delle nostre popolazioni rurali, finora tanto trascurate, ma non per questo si deve e può sorvolare su di esse per altro tempo ancora, fino a modificarne impunemente le linee costitutive. In Italia non da per tutto si adoperano le *conche*; nè là dove esse servono hanno uguale forma. Non si portano forse altrove: *anfore*, *boccali*, *orcioli*, *brocche*, ecc., ecc., con una distribuzione geografica capricciosissima, per non parlare d'altre regioni, nel Lazio, negli Abruzzi, nelle Marche, nell'Umbria e nella Toscana? Ora nella vera forma corretta della *conca*, il *collo* è stretto, e abbassando le perpendicolari dall'orlo esterno della *bocca* cadono sulla *pancia*, o tutto al più sono ad essa tangenti, e non

mai esterne. Sciocchezze, dirà qualcuno; ma una volta che sono così e non altrimenti, è un dovere ridisegnarle tali. È permesso in una colonna corinzia cominciare la rastremazione a metà altezza?

Ho accennato alle conche, però, a dirla schietta, nè le donne, nè l'uomo, nella maniera come li han voluti vestire, danno con esattezza il carattere distintivo de' palestrinesi: c'è soltanto una nebulosa rassomiglianza. E si badi bene: il vero costume va oggi perdendosi per la nota debolezza nelle donne di volersi uniformare, per economia od altro, alle plebee ed antiestetiche mode della capitale.

Tolti questi nèi, qualche cifra altimetrica errata — Castel San Pietro non è a circa 800 m., bensì a 769 m. — e la mancanza delle lettere di richiamo nella pianta del Blondel, che dovrebbero corrispondere alla spiegazione letterale unita, l'Album è l'unica memoria *seria* che rimanga de' festeggiamenti decretati a quel Principe della musica che nacque a' 1154 nel « *fabbricato interno di una casa* » (1) di Palestrina. Lode va quindi tributata al sig. Coltellacci per l'opera sua illustrante il paese natale. Essa dal lato artistico completa il volume magistrale del ch. prof. Orazio Marucchi (2). Anzi non è male ricordare come il suddetto professore sia stato largo di suggerimenti e di aiuti, all'egregio Coltellacci, nella parte scientifico-archeologica.

Vorremmo che di tali Album ogni paese si avesse il proprio, e piacerebbe a tutti se promotori se ne facessero i segretari comunali; ma non a una pura collezione di vedute, più o meno felici, accompagnate da testo assai scarso e conciso si dovrebbero limitare: trattandosi di segretari comunali si aspetterebbe che si parlasse in succinto delle condizioni amministrative, economiche, agricole e industriali del paese, nonchè dell'istruzione. Segretari e Maestri comunali sono in grado di portare il maggiore e migliore contributo nell'accumulare materiali esattissimi e primi, atti alla compilazione metodica delle monografie locali. Da loro attendiamo grandi e buone cose, frutto di minute e pazienti ricerche originali intorno alla località che abitano. Si moveranno a sod-

(1) Questa frase è nella lapide murata dal Municipio sulla casa del Palestrina.

(2) O. MARUCCHI: *Guida archeologica dell'antica Preneste*; Roma, F. Cugliani, 1883. È l'opera più completa e critica dal lato storico, archeologico ed epigrafico. I primi illustratori di Palestrina rimangono: SUAREZ, vescovo di Vaison (*Praeneste antiqua*, 1655); CECCONI, vescovo di Montalto (*Storia di Palestrina*, 1756); e PETRINI (*Memorie prenestine*, 1795). Ne parlano nelle loro opere: FOGGINI, KIRCHER, BARTHELEMY, THON, NIBBY, CANINA, MASPERO, GARRUCCI, HENZEN, SCHÖNE, HELBIG, FABIANI, BLONDEL, CONTUCCI, BRÖNDSTED, MARCHI, BRAUN, CICERCHIA, ABBATE, PORENA, ecc., ecc.

disfare in modo eccellente questi desideri? Speriamolo per ora a bene
de' nostri studi geografici.

L. F. d. M..